

# Mobbing e molestie anche nelle scuole

*Un concorso all'Iti per sensibilizzare i ragazzi sul crescente fenomeno*

di Giulia Baldi

**PISTOIA.** Il mobbing e le molestie sessuali (anche quelle intese come pressione psicologica) finiscono sui banchi di scuola: dieci quinte dell'Istituto tecnico "Pacini" di viale Gramsci faranno un tema sull'argomento e, fra i cinque migliori, la consigliera di pari opportunità della Provincia, l'avvocato Marica Bruni, sceglierà i tre migliori che, a primavera, saranno premiati con delle medaglie di Iorio Vivarelli.

«Abbiamo scelto di trattare questo tema - spiega il preside Paolo Baldassarri - perché è più presente di quanto si pensi, persino a scuola. Qui da noi il rischio esiste visto soprattutto l'alto numero di per-

sone che ci sono nell'istituto».

Il rischio è maggiore per le impiegate o per le insegnanti? «Direi che riguarda un po' tutti, studenti compresi. E anche i maschi: nelle nostre classi ci possono essere due soli ragazzi insieme a venti ragazze».

Nella scuola "Pacini" c'è anche un referente con il compito di segnalare eventuali episodi o situazioni poco simpatiche: «È la professoressa Daniela Bina - spiega Baldassarri - che oltre a insegnare diritto è anche un avvocato. Ci è sembrata la persona più adatta».

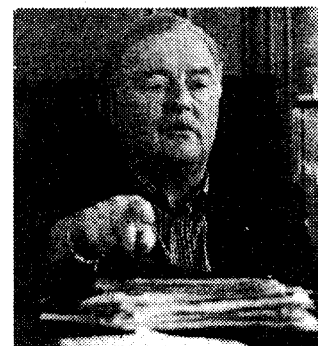
L'idea di tenere d'occhio sul fenomeno è venuta leggendo i risultati di un questionario organizzato dall'ufficio della consigliera di pari opportunità sulle molestie sessuali e sulle discriminazioni fra i dipenden-

ti della Provincia e dei Comuni di Pistoia, San Marcello e Quarrata. Le domande sono state sottoposte a 1.432 persone, hanno risposto in 460. Ed è emerso che il 26,2% degli uomini e il 28,4 delle donne ha assistito a molestie sessuali sul luogo del loro lavoro. Fra queste, il 10,8% degli uomini e il 10,7% delle donne ha detto di aver assistito a molestie sessuali. Mentre erano molestie verbali per il 31,1% degli uomini e il 32,1% delle donne, e pressioni psicologiche per il 43,2% degli uomini e per il 45,8% delle donne.

Numeri preoccupanti eppure sottostimati perché, come spiega la consigliera di pari opportunità Marica Bruni, nel calcolo delle percentuali sono considerate anche le persone

che lavorano in luoghi dove sono tutte donne o tutti uomini. Non solo: «Nessuno fra le persone che hanno subito molestie o che le hanno viste ha denunciato il fatto - dice Bruni -. Questo ufficio è aperto dal 2001, e sono anche legale della Cgil da una decina d'anni; ma non abbiamo ricevuto segnalazioni, non esiste un contenzioso, non c'è alcun procedimento in corso».

Inoltre solo pochi conoscono i reali poteri dell'Ufficio della consigliera di pari opportunità: «Quasi tutti pensano che io mi occupi solo di pubblico impiego - dice Bruni - invece la mia competenza è per tutti i luoghi di lavoro. E potrei anche sostituire la parte lesa davanti al giudice del lavoro».



Paolo Baldassarri

In ogni caso le 15-20 controversie che arrivano all'ufficio ogni anno si sono risolte prima di andare davanti al giudice.

Allora come fanno le donne a difendersi dalle molestie? «La via che viene considerata più veloce ed efficace è quella di chiedere il trasferimento - risponde Bruni -. E non è un caso che a loro venga concesso molto più facilmente che ai maschi».